

La diga di Nova Kakhovka: distruzione e resilienza nello sguardo delle poetesse ucraine

Natalia Belchenko, Kateryna Kalytko, Halyna Kruk, Svitlana Pavlenko,
Olena Pshenychna, Yuliia Razmetaieva

(traduzione e cura di Marina Sorina)

Nella guerra russo-ucraina il principio «quando parlano i cannoni le muse tacciono» non funziona. Voci di autrici e autori arrivano pressoché subito dal luogo degli eventi, perché molti di loro si trovano già in loco. Sul fronte o nelle retrovie, in trincea o al campo profughi, sono sempre vigili e riflessivi. La poesia diventa così uno dei mezzi di condivisione collettiva delle emozioni di questa guerra, nonché un veicolo di testimonianza diretta dei suoi eventi.

Uno degli accadimenti bellici più clamorosi, che ha causato danni ingenti all'ecosistema dell'Ucraina del Sud, è accaduto il 6 giugno 2023, quando le forze armate della Federazione Russa hanno fatto brillare la diga di Nova Kakhovka, causando in contemporanea l'allagamento delle zone sottostanti la diga e la desertificazione dei territori soprastanti, fino a quel giorno coperti dalle acque del lago artificiale.

Oltre all'ecocidio, che ha sbilanciato tutto il sistema idrico fino al Mar Nero togliendo l'acqua potabile e irrigua a migliaia di luoghi abitati, l'esplosione ha causato numerose vittime civili e ha danneggiato il patrimonio della regione, incluso quello culturale e storico.

La reazione delle autrici ucraine è stata immediata: le loro poesie, nate di getto a poche ore dall'esplosione e subito condivise sui social, erano vissute e intese come uno strumento per l'elaborazione collettiva del lutto e un inno al coraggio degli alluvionati e

Natalia Belchenko, Kateryna Kalytko, Halyna Kruk, Svitlana Pavlenko, Olena Pshenychna, Yuliia Razmetaieva, *La diga di Nova Kakhovka: distruzione e resilienza nello sguardo delle poetesse ucraine*, traduzione e cura di Marina Sorina, «NuBE», 4 (2023), pp. 413-428.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1431> ISSN: 2724-4202

dei soccorritori. Le poesie seguivano la catastrofe ecologica quasi in tempo reale: il 6 giugno su Facebook vengono pubblicate quelle di Kateryna Kalytko (ore 14.56), Svitlana Pavlenko (ore 18.23) e Olena Pshenychna (ore 21.50), seguite da Yuliia Razmetaieva l'8 giugno e Halyna Kruk il 10 giugno.

Diverso è invece il caso della poesia di Natalia Belchenko, scritta nel 2014, nella quale l'autrice si rivolge proprio a una diga, supplicandola di resistere alle avversità. Il personaggio del "guasta-dighe", menzionato da Belchenko, arriva dal poema drammatico di Lesia Ukrainka, Лісова пісня (Il canto del bosco), ma qui è interpretato in chiave diversa: mentre nell'opera di partenza questo essere fantastico personificava uno spirito allegro e dirompente, nella poesia di Belchenko assume il significato di una potenza distruttiva. L'io narrante cerca di dialogare con le forze della natura, invitando alla resistenza la diga, vista come una forza femminile, gravida di vita e in grado di fermare la violenza.

Il filo rosso di tutte le poesie dedicate alle conseguenze dell'esplosione della diga di Nova Kakhovka è la pietas verso le vittime colpite dal disastro, e l'indignazione nei confronti dei colpevoli e degli ignavi. Per il resto, ciascuna delle autrici fissa in modi diversi i tasselli del proprio vissuto, proiettandosi nel passato del paese e cercando di preservare i ricordi che rischiano di essere cancellati dall'onda della violenza.

Si ringraziano le autrici per l'autorizzazione alla pubblicazione in originale e in traduzione.

Biografie delle autrici:

Natalia Belchenko, 7 gennaio 1973, Kyiv.

Poeta, studiosa di letteratura e traduttrice. Membro dell'Unione degli scrittori dell'Ucraina, traduce dal polacco, russo e bielorusso. Ha cominciato a scrivere in russo per poi passare all'ucraino. Autrice, a oggi, di otto raccolte di poesie.

Kateryna Kalytko, 8 marzo 1982, Vinnytsia.

Poeta, traduttrice e scrittrice ucraina membro dell'Unione degli scrittori ucraini e del PEN Club ucraino. Autrice di dieci libri di poesia e due libri di prosa. Traduce dalla letteratura bosniaca e croata. Nel 2023 è stata insignita di Premio Shevchenko, l'onorificenza nazionale più alta per meriti nell'ambito culturale.

Halyna Kruk, 30 novembre 1974, Lviv.

Poeta, critica letteraria, traduttrice, membro dell'Unione degli scrittori ucraini e del PEN club ucraino. Traduce dal polacco e bielorusso. Autrice di cinque libri di poesie e uno di prosa.

Svitlana Pavlenko, 3 settembre 1993, Babanka (Uman).

Poeta, filologa, insegnante, attualmente abita in Belgio.

Olena Pshenychna, 23 febbraio 1985, Brovary (Kyiv).

Giornalista, sceneggiatrice, editor. Negli ultimi anni ha lavorato come reporter e show-runner per vari serial ucraini. Attivista per l'inclusione sociale dei bambini autistici. Attualmente sta lavorando al suo primo romanzo.

Yuliia Razmetaieva, 1983, Kharkiv.

Giurista, giornalista poeta e attivista per i diritti civili. Specializzata nell'ambito dell'etica e della legislazione nelle tecnologie digitali, insegna Diritti civili e Metodologia giuridica presso l'Università giuridica Nazionale di Kharkiv.

La diga di Nova Kakhovka

Десь кров тече: від злаку і до знаку
Відкритий шлях між степових річок.
Душа-блукачка вимовить подяку,
А той, що греблі рве, пришвидшить крок.

О гребелько, *ta belle*, закрійся, люба,
Хай випнеться вагітна глибина.
Зупинить кров один цілунок в губи,
На другому закінчиться війна.

Natalia Belchenko, *Знаки і знади (Znaky i znady)*, Дух і літера (Duh i litera), Kyiv 2018,
р. 43

Scorre fra la spiga e il segno il sangue,
Tra la steppa e i fiumi si apre la strada,
Enuncia le sue lodi l'anima errante,
Il guasta-dighe accelera l'andata.

O, mia bella diga, chiuditi, amata,
Flettendo le tue gravide profondità.
L'emorragia, un bacio l'avrà fermata,
Con un secondo bacio, la guerra finirà.

La diga di Nova Kakhovka

кажеш, коли зійде вода, очі наші будуть сухі,
і поперек горла застрягнуть невикричані слова
хтось заходитиме в хати,
зноситиме з горищ розбухлі, як хліб у воді, тіла
верхній поверх вертепу, тут мали б вершитися Божі діла
більшість із тих, що народились померти на цій землі,
мали віру, Господи, в тебе і в те, що смерть їхня
буде не така страшна

кажеш, їжте тіло моє, пийте мою кров,
ховайте мертвих своїх у намул пам'яті, в твань душі
вічне життя починається там,
де намертво вчепилась рукою за край дашка любов,
де вздовж берега поміж мертвими і живими
стоятимуть вічним докором комиші

ти ж повернешся, Господи, по кожного з них? а - з нас?
голуба миру з оливною гілкою кожному з нас пошлеш?
очі наші засліплені люттю і розпачем, задивлені в час:
стілки в ньому втонуло чи виплигло водночас -
віри гірчичне зерно, козацької церкви хрест,
милосердя подвійне дно

Halyna Kruk

dici, quando l'acqua scenderà, i nostri occhi saranno asciutti,
e nella gola il groppo delle parole non gridate,
qualcuno entrerà nelle case,
porterà giù dai solai i corpi zuppi, come il pane nell'acqua,
è qui, sopra il presepe, che dovrebbe compiersi l'opera di Dio,
la maggior parte dei nati in questa terra per morirci,
credevano in te, o Signore, e in una morte meno atroce.

dici, mangiate il mio corpo, bevete il mio sangue,
seppellite i vostri morti nella melma della memoria, nel pantano dell'anima
la vita eterna inizia lì,
dove l'amore con la mano del morto si aggrappa all'orlo del tetto,
dove lungo la riva fra i morti e i vivi,
resteranno come un eterno rimprovero, i giunchi.

è vero, che tornerai, o Signore, da ciascuno di loro? e da noi?
manderai una colomba con il ramo d'ulivo a ciascuno di noi?
i nostri occhi accecati dall'ira e dalla disperazione scrutano il tempo:
quanti ce ne sono annegati o emersi, nello stesso tempo –
il granello di senape della fede,
la croce della chiesa cosacca,
il doppio fondo della misericordia.

La diga di Nova Kakhovka

І доми відрощують зябра, щоби жити в ріці.
Там все буде так само: церковця, площа і вулиці.
І на Трійцю люди так само у церкві туляться,
і священник стоїть перед ними із хрестом у руці.

Наша вічна ріка – вона заховає нас
від орди та пожежі, від прокляття пекучого.
Забере із собою пташині гнізда на кручах,
теплі лігва звірині,
намиста прадавніх назв.

Як м'язиста долоня, нас накриває вода.
З цього буде пісня – хтось нині плаче її.

І кривава повня над чорним нуртом стоїть.
І реве при дні налякана череда.

Kateryna Kalitko

Le case si fanno crescere le branchie per vivere nel fiume.
Lì sarà tutto uguale: la chiesetta, la piazza e le strade.
La stessa gente alla festa di Trinità riempie la chiesa,
e il prete gli sta davanti con la croce in mano.

Il nostro fiume eterno ci nasconderà
dall'orda, dall'incendio, dalla bruciante maledizione.
Porterà via con sé i nidi degli uccelli sugli scogli,
le tiepide tane degli animali,
le collane dei nomi ancestrali.

Come un palmo muscoloso l'acqua ci ricopre.
Il pianto di oggi diventerà il canto di domani.

L'alluvione di sangue s'innalza sul vortice nero.
E muggisce sul fondo la mandria spaventata.

«Стурбованих» не затоплює усвідомлення.
«Поважні» від катастроф надзвичайно втомлені.
Мовчать, залягли на нечуваній глибині
І не ворухнуть плавцями десь там, на дні.

В той час, коли захлинає ненависть і співчуття,
Вода, що дарує життя, відбирає життя.
В той час, коли ллється з екрану брудна брехня,
Вилловлюють із потоку брудне щеня,

Збирають автівки й адреси, ведуть човни,
Знімають з дахів людей, кошени з стіни,
Шукають, рятують... Невже нам бракує втрат?
Під тонами стогне коріння дерев і хат.

Загарбники знають про людяність менше, ніж камні.
Ці шлюзи вони відкрили своїми руками.
Цю лють, що кипить. І це їхній останній день
Нестримно, невідворотно, безжально йде.

Yulia Razmietaieva

La coscienza non inonda i “preoccupati”,
Le catastrofi stancano la “gente che conta”,
Tacciono, nascosti sul fondo distante,
E non muovono le branchie lì, sul fondo.

Mentre ci sommergono l’odio e la compassione,
Dall’acqua che dona la vita, la vita è rubata.
Mentre gli schermi traboccano di sporche menzogne,
Un cagnolino viene dal flusso salvato.

Indirizzi e auto da trovare, le barche per navigare,
Salvando gente dai tetti e gattini dai muri.
Cercano, aiutano... Quante perdite ci tocca sopportare?
Gemono le radici di alberi e case, l’acqua infuria.

Gli invasori sanno di umanità meno dei sassi.
Queste chiuse con le loro mani le hanno spalancate.
Questa rabbia cocente avvicina il loro ultimo giorno,
che arriva, irrefrenabile, inarrestabile e spietato.

Пливуть хати.
Я бреду по коліна у спогадах.
Чиїсь діди
Кожну цеглу складали мов золото.
Чиїсь баби
Посадили черешні і айстрики.
Чиїсь тати
Тут ловили на м'якуш карасика.
Чиїсь мами
Закопали під деревом пупчики.
Нявчать коти,
Перелякані лагідні мурчики.
Пливуть качки
І нажахано так озираються.
Собачий слід
Заливає вода, він вгризається.
Пливуть хрести
Мертві пишуть, де будуть ховатися.
Кричать птахи:
Ми не маєм куди повертатися!
Пливуть життя
І впадають у море із відчаю.
Біжить дитя
І волочить дитинство скалічене.
Ми всі кричим
Світ продовжує гратися в хованки.
Пливуть хати,
Виривають з корінням нам спогади

Olena Pshenychna

Galleggiano le case.
Arranco, immersa nei ricordi al ginocchio.
I nonni di qualcuno
Sistemarono ogni mattone come se fosse d'oro.
Le nonne di qualcuno
Piantarono i ciliegi e gli astri.
I padri di qualcuno
Pescarono le carpe con l'esca del pane.
Le madri di qualcuno
Interrarono sotto l'albero il cordone ombelicale.
Miagolano i gatti,
Teneri coccoloni spaventati.
Sguazzano i germani,
si guardano attorno, disperati.
L'acqua riempie le orme di un cane,
e lui azzanna.
Galleggiano le croci,
I morti scrivono, dove si nasconderanno.
Gridano gli uccelli:
Non abbiamo più dove tornare!
Fluiscono le vite,
e finiscono dalla disperazione nel mare.
Corre un bambino,
trascinando l'infanzia menomata.
Noi gridiamo, tutti,
e il mondo continua a giocare a nascondino.
Navigano le case,
e con esse la nostra memoria è sradicata.

La diga di Nova Kakhovka

Ною, уже потоп, де тепер твій ковчег?
Села ідуть на дно, швидко так і без черг.
Села тепер мовчать, в них повен рот води.
Ною, де твій ковчег? Швидко пливи туди!
Знову тремтить рука, серце – морським вузлом.
Звідки на цій землі виросло таке зло?
Хто його посадив? Хто його поливав?
Хата чиясь плотом споминів попливла.
Буде тепер, як сом, буде тепер, як сон,
Битися у воді серця старий клаксон.
І в зоопарк на дні не продадуть квитка.
Там тепер вихідні. В Ноя тремтить рука...

Svitlana Pavlenko

Ehi, Noè, diluvia già, è pronta l'arca?
I villaggi s'inabissano veloci e senza posa.
I villaggi già sono zitti, loro bocca è piena d'acqua.
Presto, Noè, la tua arca è pronta per il varo?
Di nuovo trema la mano, il cuore è un nodo marinaro.
Dove sulla terra questo male fu piantato?
Da chi fu accudito? Chi l'ebbe annaffiato?
Naviga una casa, la zattera dei ricordi.
Pulserà come un pesce siluro, come nei sogni,
Nelle acque del cuore, come un vecchio clacson.
Oggi nello zoo un biglietto d'ingresso non c'è.
Ormai è chiuso. Trema la mano di Noè...